

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 38

Domenica 16 novembre 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Prima di tutto la dignità della persona



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

• **Gianfranco Pala**

Così come evidenziato anche nel report delle Caritas diocesane della Sardegna, la sfida per la comunità civile e religiosa, è grande. Emergono sempre più evidenti, "vecchie" e "nuove" povertà, che si avvertono come una sfida costante per la Chiesa, che è chiamata a rispondere attraverso l'assistenza capillare, l'analisi delle cause e la promozione della giustizia sociale, e soprattutto un'attenzione alla persona e alla sua dignità. Questo non significa che le povertà tradizionali

siano scomparse. Anzi. Si avvertono in tutta la loro delicatezza, perché continuano a includere bisogni materiali primari che nelle grandi città, sono ancor più evidenti. Mancanza di cibo e alloggio, l'assistenza alimentare e i dormitori rimangono servizi fondamentali offerti dalle Caritas diocesane e parrocchiali. Persone che vivono in condizioni di marginalità sociale e che richiedono un supporto continuativo, non solo materiale, ma anche psicologico. Tra questi tutti coloro che faticano a integrarsi a causa di vari fattori, come la mancanza di sup-

porti familiari o problemi di varia natura. Poi ci sono i così detti lavoratori poveri, coloro cioè che, pur avendo un lavoro, non riescono ad affrontare i limiti per poter dire che sono fuori da una soglia di povertà. Anche la difficoltà a pagare l'affitto, le bollette o l'impossibilità di accedere a un'abitazione dignitosa. E spesso i soggetti sono fragili, soli e malati. Ci sono poi le povertà a intermittenza, un numero crescente di persone vive in uno stato di precarietà altalenante, entrando e uscendo dalla condizione di bisogno.

Continua a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Leone XIV: «Dipendenze sono diventate un'ossessione»

7 • VITA ECCLESIALE

"Canone e Spirito: la vera libertà dell'iconografo"

8 • CRONACHE DAI PAESI

Ittireddu. Conclusa la 35ª edizione del Premio "N. Chighine"

Tornano a far discutere i “bambini CRISPR”. Un articolo pubblicato su “Nature” racconta il progetto di una giovane imprenditrice biotech – ribattezzata dai media “Biotech Barbie” – che propone di creare embrioni geneticamente modificati per prevenire malattie ereditarie. “È arrivato il momento di pensare a bambini CRISPR”, ha dichiarato. Parole che evocano scenari da fantascienza, ma che oggi la tecnica CRISPR renderebbe teoricamente possibili. CRISPR è infatti una sorta di “forbice molecolare” capace di tagliare e riscrivere con grande precisione tratti di Dna, correggendo o modificando i geni.

La comunità scientifica, tuttavia, invita alla prudenza: gli effetti a lungo termine dell’editing genetico restano imprevedibili e i rischi, soprattutto se applicati alla linea germinale, sono enormi. Al di là della dimensione tecnica, la vicenda riapre una domanda radicale: che idea di essere umano sta alla base di una scienza che vuole “produrre” le persone in laboratorio?

La prospettiva di una “ri-produzione progettata” rovescia il senso della generazione. L’essere umano non nasce più come frutto di una relazione personale – l’unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente l’un l’altro – ma come risultato di un processo tecnico, programmato e selezionato. È come se la nascita del “buon individuo” dovesse ormai avvenire non nell’incontro, ma nella provetta: in vitro,

CRISPR E I “BAMBINI SU MISURA”: QUANDO LA SCIENZA DIMENTICA LA PERSONA

sotto controllo, garantita da un algoritmo. Così, la generazione si trasforma in “produzione”; il figlio, da dono da accogliere, diventa progetto da ottimizzare.

Si sostituisce la logica dell’amore con quella dell’efficienza: invece di chiedersi “posso accogliere questa vita?”, ci si domanda “questa vita possiede la qualità che volevo?”.

Dietro la promessa di eliminare possibili difetti genetici si nasconde una visione riduttiva: l’idea che la perfezione biologica coincida con la “bontà” umana. Ma il valore di una persona non dipende dal suo Dna, bensì dalla sua capacità di relazione, di libertà e di amore. Dal punto di vista personalista, ogni essere umano possiede una dignità originaria, indipendente da salute, efficienza o aspetto fisico. L’ipotesi dei “bambini su misura” nega proprio questo principio: valuta la vita secondo criteri di prestazione, non di valore intrinseco. Ma una persona non è mai un “prodotto riuscito”: è un essere unico e irripetibile, che va accolto, non progettato.

Le conseguenze sociali di una

simile mentalità sarebbero devastanti. Si rischierebbe di creare una nuova forma di discriminazione su basi genetiche, una divisione tra “figli di laboratorio” – sani, certificati, perfettamente selezionati – e “figli naturali”, con i loro limiti e imperfezioni. Una nuova e potente ingiustizia, che rischierebbe di minare l’eguaglianza stessa tra gli esseri umani. In una società che privilegia il “prodotto perfetto”, chi nascerà naturalmente potrebbe essere considerato di “serie B”, come avveniva nei romanzi distopici. Eppure, è proprio nella diversità e nella fragilità che si radica la dignità della persona. La scienza può e deve cercare di curare, ma non può sostituirsi all’origine della vita. L’editing genetico di cellule somatiche, non trasmissibili, può avere un significato terapeutico e aprire vie di speranza per molti malati. Ben diverso, però, è intervenire sugli embrioni: significa modificare in modo irreversibile il patrimonio genetico di un individuo – che peraltro non può dare il proprio consenso –, trasmettendo le alterazioni anche alla sua eventuale discendenza e, in definitiva, alle generazioni future.

La ricerca, se vuole rimanere umana, deve rimanere focalizzata sulla persona e sulla sua dignità inalienabile. Il desiderio di sconfiggere la malattia è comprensibile, condivisibile e nobile. Ma se la via per farlo passa attraverso la progettazione della vita, il rischio è perdere proprio ciò che si vorrebbe salvare: l’umanità.

La società attende dalla comunità cristiana, una risposta: i poveri le avrete sempre con voi, aveva assicurato Gesù. Profezia incontrovertibile. E la Chiesa opera efficacemente attraverso le Caritas, e per questo va oltre la semplice assistenza materiale, la quale in certi casi è l’ultimo dei problemi. Perché spesso la vera sfida consiste nell’affrontare le cause strutturali della povertà, i fattori che la tengono in vita e la alimentano. Per

SEGUE DALLA PRIMA

questo i centri Caritas non si concentrano solo su aiuti materiali, ma creano un vero rapporto fiduciale di ascolto, supporto, orientamento e percorsi di ricerca lavoro, puntando ad un impegno integrale della persona e della famiglia. Ci siamo scrollati di dosso una visione di carità che, per troppo tempo, è rimasta legata

all’elemosina, ad un gesto che il più delle volte poteva essere privo di cuore, e perciò di amore. La carità senza amore è un gesto gelido, vuoto, spento, e può trasformarsi talvolta anche in qualcosa che rischia di offendere la stessa dignità della persona. Grazie a tutti coloro che, con l’amore nel cuore, ogni giorno, operano in tutti gli ambiti della povertà, sentendo forte il grido di Gesù morente sulla croce: ho sete.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 13

Ore 10:30 - OZIERI (Chiesa di Bissarcio) – Concelebrazione per la Solennità di S. Antioco Patrono della Diocesi

VENERDÌ 14

Ore 19:00 – BUDDUSO’ - Veglia Diocesana in occasione della Giornata mondiale dei poveri

SABATO 15

Ore 16:00 - LUCHE (Illorai) – S. Messa Giubileo dei cori



DOMENICA 16

Ore 10:30 – ALA’ DEI SARDI – Santa Cresima

DAL LUNEDÌ 17 A GIOVEDÌ 20
ASSISI – Assemblea CEI

VENERDÌ 21

Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro del Clero

DOMENICA 23

Ore 10:30 – BONO – Santa Cresima
Ore 16:00 - ALA’ DEI SARDI – Giubileo delle Confraternite

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 13 novembre 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all’indirizzo di posta vocedellogudoro@gmail.com mentre le pubblicità ad associazionedonbrundu@gmail.com.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Leone XIV: «Le dipendenze sono diventate un'ossessione»

In un mondo "privo di speranza", le dipendenze, antiche e nuove, "condizionano il comportamento e l'esistenza quotidiana". A denunciarlo è il Papa, in un videomessaggio inviato alla Conferenza nazionale sulle dipendenze. "Molti giovani non riescono a distinguere il bene dal male".

Negli ultimi tempi, alle dipendenze da droghe e alcool, che continuano a essere prevalenti, si sono aggiunte forme nuove: il crescente utilizzo di internet, computer e smartphone si associa infatti non solo a chiari benefici, ma anche a un uso eccessivo che spesso sfocia in dipendenze con conseguenze negative per la salute, legate al gioco compulsivo, alle scommesse, alla pornografia e alla presenza quasi costante sulle piattaforme digitali. A lanciare il grido d'allarme è Leone XIV, nel videomessaggio inviato alla VII Conferenza nazionale sulle dipendenze, promossa a Roma dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. "L'oggetto di dipendenza diventa un'ossessione, condizionando il comportamento e l'esistenza quotidiana", afferma il Papa, secondo il quale "questi fenomeni, il più delle volte, sono il sintomo di un disagio mentale o interiore dell'individuo e di un decadimento sociale di valori e di riferimenti positivi, in particolare negli adolescenti e nei giovani".

"Quello della giovinezza è un tempo di prove e di interrogativi, di ricerca di un significato per l'esistenza e di

scelte che riguardano il futuro", l'analisi di Leone, che partendo dal fenomeno delle dipendenze tratteggia un identikit molto preciso delle fragilità giovanili, lanciando nel contempo un messaggio esigente al mondo adulto. "L'aumento del mercato e del consumo di droghe, il ricorso al guadagno facile mediante le slot machine, l'assuefazione a internet – che include anche contenuti dannosi – dimostrano che viviamo in un mondo privo di speranza, dove mancano proposte umane e spirituali vigorose", denuncia Prevost: "Di conseguenza, molti giovani pensano che tutti i comportamenti si equivalgano, perché non riescono a distinguere il bene dal male e non hanno il senso dei limiti morali".

Ecco perché, per il Papa, "sono da apprezzare e incoraggiare gli sforzi dei genitori e delle varie agenzie educative, come la scuola, le parrocchie, gli oratori, volti a ispirare nelle giovani generazioni i valori spirituali e morali, affinché si comportino da persone responsabili". Poi il primo appello a chi ha, o dovrebbe avere, la responsabilità delle decisioni per il bene comune: "È importante, nell'ambito



(FOTO CALVARESE/SIRI)

di una politica di prevenzione del disagio giovanile, incrementare l'autostima delle nuove generazioni, per contrastare il senso di insicurezza e instabilità emotiva favorito sia dalle pressioni sociali, che dalla stessa natura della fase adolescenziale".

"Le opportunità di lavoro, l'educazione, lo sport, la vita sana, la dimensione spirituale dell'esistenza: questa è la strada della prevenzione delle dipendenze", la "road map" offerta da Leone XIV. "Incoraggio quanti prendono parte a questo significativo evento a delineare proposte operative volte alla promozione di una cultura della solidarietà e della sussidiarietà", il secondo appello del Papa: "una cultura che si opponga agli egoismi e alle logiche utilitaristiche ed economiche, ma che sia protesa verso l'altro, in ascolto, in un cammino di incontro e di relazione con il prossimo, soprattutto quando è più vulnerabile e fragile". Gli adolescenti e i giovani, ricorda Leone, "hanno bisogno di formare la coscienza, di sviluppare la

vita interiore e di instaurare con i coetanei rapporti positivi e con gli adulti un dialogo costruttivo, per diventare gli artefici liberi e responsabili della propria esistenza".

"La paura del futuro e dell'impegno nella vita adulta che si osserva fra i giovani li rende particolarmente fragili", il monito alle generazioni che li hanno preceduti: "Spesso non sono spronati a lottare per un'esistenza retta e bella; hanno la tendenza a ripiegarsi su se stessi".

"Le istituzioni dello Stato, le associazioni di volontariato, la Chiesa e la società tutta sono chiamati a percepire fra questi giovani una richiesta di aiuto e una profonda sete di vivere, per offrire una presenza attenta e solidale che li inviti a uno sforzo intellettuale e morale, e che li aiuti a forgiare la loro volontà", il terzo e ultimo appello del Papa, secondo il quale "si tratta di impegnarsi sempre più, e in maniera concertata, in un'opera di prevenzione che si traduca in un intervento della comunità nel suo insieme".

Più volte, durante la sua recente visita a Roma, Abu Mazen ha fatto riferimento alla ripresa dei lavori di restauro alla basilica della Natività, voluti con un decreto del presidente palestinese e che in questa nuova fase riguarderanno la Grotta dove è nato il Principe della Pace.

Il Presidente palestinese ne ha parlato anche a Papa Leone XIV e li ha annunciati inaugurando la mostra "Bethlehem Reborn" ospitata nel complesso di San Salvatore in Lauro.

Abu Mazen mi ha detto con orgoglio: "Riprendere i lavori è un segno di speranza e di rinascita per la Terra Santa. Sono molto contento".

La Terra Santa ha sofferto e ancora soffre a causa della violenza: morte e distruzione a Gaza, limitazioni, povertà e gravi difficoltà in Cisgiordania e a Gerusalemme sono ancora presenti nel periodo dell'anno che,

Restauro della grotta della Natività

per fede e per tradizione, è il più sentito e atteso in questa terra benedetta.

Per le festività natalizie degli ultimi due anni, Betlemme non aveva avuto luci, canti e segni esteriori di una Festa che appartiene a tutta la città e non solo alla comunità cristiana. Betlemme solitamente colorata e festosa nei giorni del Natale, nel 2023 e nel 2024 è apparsa particolarmente vuota, triste e buia. Per due anni sono mancati i pellegrini per il Santo Natale ed è mancata la gioia condivisa con i fratelli di Gaza ma le celebrazioni religiose sono state vissute con forte intensità e fede profonda dai cristiani locali.

Il Presidente mi ha confermato la sua presenza alla Santa Messa della

Notte di Natale dopo l'assenza degli ultimi due anni. Abu Mazen spesso ripete che ogni anno festeggia tre volte il Natale a Betlemme, con noi Cattolici, con i Greco-ortodossi e con gli Armeni.

L'annuncio del Presidente dei lavori alla Grotta è stato accolto con entusiasmo in Terra Santa. I restauri daranno anche un sostegno a molte famiglie dei lavoratori impegnati in questo importante progetto e di conseguenza all'economia di Betlemme, così provata dalla mancanza di pellegrinaggi.

Da sei secoli, la Grotta della Natività non aveva ricevuto interventi di restauro: la cura per un luogo di tale importanza per la Cristianità e non solo, era diventata urgente e

necessaria. È la stessa cura per la vita e per il rispetto della vita che chiediamo alla comunità internazionale per gli innocenti e per gli indifesi della Terra Santa e del mondo. È necessario e urgente continuare a lavorare perché si fermino definitivamente le armi e le violenze e si torni al rispetto di leggi internazionali che tutelino la pace, la giustizia e la verità.

Gesù Bambino è nato povero, al freddo, nel buio di una grotta, circondato e avvolto dall'amore di Maria e Giuseppe. La sua luce era attesa da tempo e subito si diffuse nel mondo. La ripresa dei lavori di restauro sia il segno di una luce nuova e parte da quel luogo santo che più di duemila anni fa aveva visto nascere la Luce vera. Cura, attenzione e amore per l'umanità siano un vero segno di speranza e di pace.

«L'impegno delle Caritas della Sardegna: progetti, persone ed esperienze formative»

Le Caritas della Sardegna incontrano quotidianamente tante persone con fragilità legate alla salute mentale, che spesso non dispongono di un reddito sufficiente per affrontare le spese conseguenti. Gli operatori delle Caritas in questi casi non si limitano soltanto a effettuare degli interventi di tipo economico, ma si impegnano anche ad orientare le persone verso altri servizi territoriali, sostenendole e accompagnandole in un cammino di risalita. Nel IX Rapporto annuale delle Caritas diocesane sono raccolte storie di riscatto di chi ha avuto la forza di chiedere aiuto e di curarsi per restituire dignità alla propria vita. Come emerge dal XX Report di Caritas Sardegna (di cui questo rapporto è complementare), si stima che siano circa 145.000 i sardi che soffrono di depressione, mentre i pazienti in cura nell'isola per disturbi depressivi sono triplicati tra il 2022 e il 2023. A preoccupare tutti però non è solo la malattia, ma

l'isolamento che ne consegue. La Caritas cerca di colmare quel vuoto accogliendo, ascoltando, accompagnando, costruendo legami forti. Al di là degli aspetti dolorosi, delle criticità che emergono nel sistema sanitario e del diritto alla salute spesso calpestato, dalle voci dei protagonisti si può cogliere la bellezza dell'incontro e dello sguardo che non giudica, la vicinanza dei volontari alle persone in difficoltà, i legami forti con i familiari che a fatica, in un delicato equilibrio, lottano con amore per aiutare i propri cari, il lavoro di rete tra Caritas e istituzioni, le risposte, i progetti, i servizi e l'impegno nell'azione di advocacy per dare voce ai più deboli. «Non perdo la speranza» si ripete ogni giorno Annarella, che si è lasciata alle spalle un passato doloroso; vuole spezzare quella catena intergenerazionale di povertà, disagio mentale e violenza presente nella sua famiglia. La Caritas diventa famiglia: il Centro



d'ascolto della Caritas diocesana di Ozieri è il luogo in cui Anna ha potuto raccontarsi. Anna è una donna ferita, ma lucida. La voce rotta, lo sguardo basso, il bisogno urgente di essere ascoltata. La sua è la storia di una madre che chiede aiuto non solo per la figlia Lucia, poco più che ventenne, ma anche per sé, per la sua famiglia, per un equilibrio che si è rotto da troppo tempo. Dall'altra parte del tavolo c'è Cristina, operatrice Caritas, che non offre soluzioni immediate, ma una cosa fondamentale: dedica tempo, presta attenzione e assicura una presenza. Esserci per chi ha bisogno può fare la differenza. Le pagine di questo Rapporto ci accompagnano in un viaggio profondo tra le pieghe dell'esistenza umana, rivelando come,

anche nei momenti in cui la malattia e il dolore sembrano spegnere ogni prospettiva, ogni vita custodisca una scintilla di luce, fragile ma tenace, pronta a riaccendersi nuovamente. È quella luce che, pur attraversando fitte ombre, riesce a farsi strada, a rigenerare ciò che sembrava perduto, a restituire un senso profondo. L'esperienza quotidiana della Caritas conferma come ogni storia umana, per quanto segnata dalla sofferenza, porta in sé il seme della rinascita, il potenziale del conforto, la forza della solidarietà. In quel bagliore ritrovato, le esistenze si incontrano, si intrecciano, si sostengono. Le speranze si riaccendono e da quella luce nasce il coraggio di continuare ad andare avanti, insieme, verso un orizzonte nuovo.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

COSE NUOVE...

Con lo stile sobrio che lo caratterizza – si potrebbe dire, citandolo, *disamato e disarmante* - Leone XIV sta progressivamente definendo la direzione del suo magistero, in continuità con quello del suo predecessore Francesco.

Nel discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari - il 23 ottobre - ha ribadito alcuni elementi della dottrina sociale della Chiesa che gli hanno ispirato la scelta del nome da pontefice, riferendosi all'enciclica *Rerum novarum* (cose nuove, appunto) di Leone XIII. È sufficiente citare alcuni passaggi per

comprendere la prospettiva con la quale adegua ai tempi il messaggio di attenzione ai poveri e agli esclusi.

Nell'occasione il papa ha espresso in termini chiari una valutazione negativa sulle politiche di alcuni Stati, in merito agli immigrati: «*Con l'abuso dei migranti vulnerabili, non assistiamo al legittimo esercizio della sovranità nazionale, ma piuttosto a gravi crimini commessi o tollerati dallo Stato. Si stanno adottando misure sempre più disumane – persino politicamente celebrate – per trattare questi “indesiderabili” come se fossero spazzatura e non esseri umani. Il cristianesimo, invece, si riferisce al Dio amore, che ci rende fratelli tutti e ci chiede di vivere da fratelli e sorelle*».

Ha ricordato l'incontro dei movimenti con papa Francesco, dieci anni fa, e il motto delle tre T (*Tierra, Techo, Trabajo*, cioè Terra, Casa, Lavoro), per affermare che «*Era una “cosa nuova” per la Chiesa, ed era una cosa buona! Facendo eco alle richieste di Francesco, oggi dico: la terra, la casa e il lavoro sono diritti sacri, vale la pena lottare per essi, e voglio che mi sentiate dire: “Ci sto!”, “Sono con voi”!*». Aggiungendo che «*quando si formano cooperative e gruppi di lavoro per sfamare gli affamati, dare riparo ai senzatetto, soccorrere i naufraghi, prendersi cura dei bambini, creare posti di lavoro, accedere alla terra e costruire case, dobbiamo ricor-*

darci che non si sta facendo ideologia, ma stiamo davvero vivendo il Vangelo».

Parafrasando una delle definizioni più conosciute del predecessore con l'espressione «globalizzazione dell'impotenza», ha citato un passo dell'enciclica *Laudato si'*: «*finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali dell'inequità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema. L'inequità è la radice dei mali sociali*».

La conclusione del discorso è altrettanto chiara: «*Nell'esortazione apostolica Dilexisti ho voluto ricordare che “diversi movimenti popolari, costituiti da laici e guidati da leader popolari, tante volte sono stati sospettati e addirittura perseguitati”. Eppure, le vostre lotte sotto la bandiera della terra, della casa e del lavoro per un mondo migliore meritano incoraggiamento. E come la Chiesa ha accompagnato la formazione dei sindacati in passato, oggi dobbiamo accompagnare i movimenti popolari. Questo significa accompagnare l'umanità, camminare insieme nel rispetto condiviso della dignità umana e nel desiderio comune di giustizia, amore e pace. La Chiesa sostiene le vostre giuste lotte per la terra, la casa e il lavoro. [...] La Chiesa e io vogliamo esservi vicini in questo cammino*». Non c'è niente da aggiungere.

LIBRI

Poliedrica personalità di un protagonista del cattolicesimo democratico nel Novecento

• **Tonino Cabizzosu**

L'Istituto Luigi Sturzo, in occasione del cinquantenario della scomparsa di Bernardo Mattarella (1905-1971), organizzò il 18 novembre 2021 un convegno *La Sicilia, la DC, la storia della Repubblica*, con obiettivo di ricostruire le stagioni dell'impegno civile e politico di Bernardo Mattarella nel Partito Popolare, nell'Azione Cattolica, nella Democrazia Cristiana. Questi era padre di Piersanti, Presidente della Regione Sicilia, assassinato brutalmente il 6 gennaio 1980 e di Sergio, attuale Presidente della Repubblica. Gli atti di quel convegno vedono ora la luce nel volume, curato da Giovanni Bolognini, *Azione Cattolica e Democrazia Cristiana. Bernardo Mattarella nel cinquantenario della scomparsa*, Roma 2023, con Prefazione di Nicola Antonetti. Bolognini scrive che la figura di Mattarella "è unica nel panorama del cattolicesimo democratico italiano del Novecento" (p. 9). Egli, infatti, come documenta Renato Moro (pp. 97-100), era, nel ventennio fascista, un punto di riferimento, di una rete di relazioni

culturali, religiose, politiche. Le sue potenzialità e capacità, espresse soprattutto all'interno dell'Azione Cattolica, furono maturate grazie alle esperienze giovanili nel Partito Popolare, nella dimensione sociale e nella formazione delle coscienze. In quest'arco di tempo, secondo Agostino Giovagnoli, egli si dimostrò avverso alle radici immorali e anticristiane del fascismo (pp. 87-96). La sua attività pubblicistica, che conobbe sequestri e diffide, combatteva, nel contempo, la statolatria pagana, la soppressione della dignità della persona umana, l'esaltazione del mito della razza e della forza. L'impegno civile del giovane Mattarella andava in direzione opposta ai disvalori proposti dall'ideologia fascista. L'azione propriamente politica di Mattarella viene esaminata da Rosanna Marsala (pp. 53-62) la quale ricorda che, giovanissimo, partecipò, unico siciliano, alle riunioni romane clandestine che gettarono le basi per l'azione politica del dopoguerra. Da questo momento è un crescendo di impegni regionali, insieme a Salvatore Aldisio, di stile sturziano, regionalista, antiseparatista, repubblicano. Scelte



che maturarono ulteriormente quando arrivò a Roma, nel giugno 1944, in un crescendo di responsabilità, in stretta collaborazione con Giuseppe Dossetti e Alcide De Gasperi. Francesco Malgeri analizza le caratteristiche della DC in Sicilia e nel Mezzogiorno (pp. 63-70). Un rapporto particolare Mattarella sviluppa con Luigi Sturzo, esule, negli Stati Uniti: lo riconosce come maestro e capo, a lui chiede consiglio per sviluppare l'intuizione aconfessionale del partito e una progettualità riformistica in chiave politica ma anche spirituale e religiosa. Umberto Gentiloni Silveri indaga sull'attività parlamentare (pp. 81-86) del Nostro. Sulla scia degli insegnamenti di Sturzo, De Gasperi, Moro egli promuove un'attività riformistica per il rinnovamento di strutture di uomini, in una visone di integrazione europea. Cecilia Dau Novelli

presenta l'impegno profuso da Mattarella come Ministro ai Trasporti, alle Poste e telecomunicazioni per promuovere un'immagine dello Stato al servizio dei cittadini (pp. 71-80). Giuseppe Tognon ricostruisce il travagliato percorso del cattolicesimo democratico da Sturzo agli Anni Ottanta, favorendo legami tra giovani cattolici e preti scomodi al regime, con obiettivo di promuovere in periferia riscatto sociale, libertà e giustizia. Il contributo di Tognon è uno dei più significativi del volume in quanto l'autore mette in evidenza che "la cifra del suo impegno politico tra i cattolici democratici, alla caduta del regime risulta pienamente nell'alveo dell'antifascismo, caratterizzato... dall'aspirazione a una nuova Italia, da ricostruire alla luce dei principi di libertà e democrazia" (p. 17). I diversi contributi mettono in evidenza la poliedrica personalità di un protagonista del cattolicesimo democratico nel Novecento italiano. Egli, infatti, ha dato vita ad un rilevante impegno a livello regionale e nazionale, dando anima ad una eminente testimonianza politica, alimentata da una solida formazione morale e intellettuale. La sua azione fu guidata dal pensiero sturziano, dalle prospettive di rinnovamento della Carta Costituzionale, dai programmi sociali interclassisti in netta antitesi con la visione comunista. La fede cattolica, professata con coerente fermezza, lo rese aperto alle sollecitazioni e ai cambiamenti sociali, consapevole che la politica fosse il più alto metodo di incarnare nella prassi il principio della carità.

Tasse e manovra economica, il dibattito è come sempre arroventato, i partiti si rimpallano accuse reciproche e per un cittadino diventa difficile orientarsi. Se però l'Istat, la Banca d'Italia, l'Ufficio parlamentare di bilancio e la Corte dei conti sostengono – nelle audizioni in Senato – che le misure del governo non incidono sulle disuguaglianze sociali e, anzi, finiscono paradossalmente per premiare i più abbienti, c'è evidentemente qualcosa che non va. Nel mirino soprattutto la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35 al 33 per cento. L'Istat, in particolare, ha spiegato che oltre l'85 per cento delle risorse andrà alle fasce di reddito più elevate: le famiglie del quinto più alto nella distribuzione del reddito guadagneranno in media in un anno 411 euro in un anno, quelle collocate all'altro estremo della scala soltanto 102. E comunque per tutte le

Irpef sotto esame

fasce il beneficio sarà irrisorio. Del resto lo stesso governo ha valutato pari a zero l'impatto della manovra sulla crescita economica e questo è il vero limite della manovra. Senza crescita, tenere i conti pubblici in ordine serve a poco e soprattutto non consente di correggere le storture del nostro sistema tributario, viziato da un'evasione che nonostante un certo recupero continua a essere molto alta e dal costante spostamento dei redditi dall'Irpef a forme di tassazione separata. Così il criterio costituzionale della progressività – l'aliquota dell'imposta cresce all'aumentare dell'imponibile – viene sempre più spesso eluso. Lo stesso dibattito sulla cosiddetta "patrimoniale" rischia di rimanere sul piano della propaganda, sia da parte di chi la sostiene, sia da

parte di chi la osteggia, perché il vero problema è la diversità di trattamento a parità di reddito tra chi è sottoposto prevalentemente al sistema di tassazione progressiva e chi beneficia di regimi forfettari, che per giunta sono quelli che di fatto facilitano l'evasione. Certo, anche l'Irpef contiene elementi anti-egualitari (l'espressione è impropria ma rende l'idea) perché gli interventi sugli scaglioni di reddito più bassi avvantaggiano automaticamente anche quelli più alti. Ma in questo caso è possibile introdurre dei correttivi, sempre che politicamente lo si intenda fare. E questo è il punto. E' la politica che deve assumersi le proprie responsabilità, senza nascondersi dietro i numeri e i vincoli tecnici. Anche lo stracitato concetto di "ceto medio" –

su cui non a caso i sociologi faticano a trovare una formulazione univoca – nel discorso pubblico appare sempre più legato all'individuazione di un certo segmento di elettorato che non all'interpretazione di una determinata condizione sociale e tanto meno red-
dituale.

Di questo occorre tenere conto nell'interpretazione dei comportamenti dei soggetti politici in una fase che è allo stesso tempo lontana e vicina dall'appuntamento decisivo a cui tutti guardano, quello delle elezioni generali del 2027. La tempistica è cruciale soprattutto per chi è attualmente al governo. Questa manovra economica è l'ultima in cui è possibile compiere anche qualche scelta controversa rinunciando a ottimizzare i consensi. La prossima arriverà praticamente in campagna elettorale.

Stefano De Martis

Guerra in Sudan, silenzio assordante e indifferenza della comunità civile

• Luca Attanasio

Le immagini che continuano ad arrivare da El Fasher, capoluogo del Darfur Settentrionale, anche grazie al laboratorio satellitare di ricerca umanitaria dell'Università di Yale, sono atroci. Si osservano uccisioni di massa, violenze o pratiche su corpi inermi con una crudeltà che ha pochi precedenti. Molti dei filmati sono girati dagli stessi ribelli delle Rapid Support Forces (Rsf) che, preso possesso della città, li hanno fatti circolare in rete a riprova della propria forza e del livello di deumanizzazione raggiunto. Nel silenzio assordante della comunità internazionale e del mainstream mediatico, si consuma ormai da trenta mesi uno dei conflitti più duri della storia recente. Da quando, nell'aprile del 2023, è scoppiata la guerra tra le Forze Armate Sudanesi (Saf) del generale e capo di Stato Abdel Fattah al Burhan e le Rapid Support Forces (Rsf) di Mohamed Hamdan Dagalo, sono morte centinaia di migliaia di individui sotto i colpi delle armi, per fame, malattie o isolamento. Un numero enorme di persone terrorizzate è stato costretto a lasciare le proprie case. Le ultime statistiche si spingono a quantificarle intorno ai 15 milioni. Di questi, circa 4 milioni sono emigrati in paesi limitrofi ormai al collasso: il Sud

Sudan e il Ciad, per esempio, notoriamente oppressi da gravi problematiche interne, ne accolgono 1,2 milioni a testa. E l'esodo continua. «Mentre io e lei stiamo parlando — spiega Atif Adam, attivista delle Emergency response rooms (Err) del Nord Darfur — molte famiglie abbandonano la città e i villaggi per dirigersi verso zone ritenute relativamente più sicure, come Taweelah, Krome e Kutum, mentre altre vanno a sud, verso la zona del “Nuovo bacino idrico”». Le Err sono gruppi locali auto-organizzati e auto-finanziati. Svolgono attività di sostegno volontario alla popolazione in tutte le regioni del Sudan. Provvedono ai pasti, forniscono counselling psicologico a donne e bambini vittime di violenze, allestiscono presidi educativi per i ragazzi, riparano infrastrutture e acquistano farmaci. Nel 2024 sono arrivate a un passo dal Nobel per la pace e qualche mese fa hanno conquistato il prestigioso Right Livelihood Award. Il Sudan è da mesi la più grande emergenza umanitaria del momento e nella triste classifica delle tragedie supera di gran lunga Gaza o l'Ucraina senza mai raggiungere neanche un'infima parte della loro attenzione mediatica. Quanto sta accadendo nelle ultime settimane a El Fasher rende il quadro ancora più fosco. Dopo che a marzo le Saf ave-



vano riconquistato definitivamente Khartoum, la fazione di al Burhan sembrava guadagnare posizioni e potere nel paese. Ma la presa di El Fasher da parte delle Rsf, avvenuta sul finire di ottobre dopo diciotto mesi di durissimo assedio, ha ridisegnato gli equilibri e portato i ribelli a controllare quasi tutta la zona occidentale. Oggi si può dire che il Sudan sia spaccato in due con l'intera area occidentale nelle mani delle Rapid Support Forces. E il territorio controllato dai ribelli, nel giro di poco tempo, potrebbe aumentare se, come immaginano molti, le Rsf sconfineranno nel vicino Kordofan. Una volta entrate ad El Fasher, le Rapid Support Forces si sono dedicate a quanto sanno fare meglio: violenze, razzie, stupri, uccisioni di massa. Gli sono bastate poche ore per massacrare almeno 2000 civili e per assaltare l'ospedale saudita e uccidere 460 tra pazienti, medici e personale sanitario. «E non è finita — riprende Adam — perché le violenze proseguono sia in città sia nei villaggi e gli abitanti di

El Fasher continuano a morire o sono costretti alla fuga. In mezzo a tale disastro emerge tutta l'importanza della nostra presenza». Le Emergency Response Rooms sono in gran parte composte da giovani e donne che si dedicano a tempo pieno all'aiuto della popolazione stremata. Tra di loro ci sono medici, ingegneri, insegnanti, studenti: «Solo a El Fasher sono operative trentacinque Err. Ci occupiamo principalmente di fornire cibo, acqua e medicinali, offriamo sostegno psicologico ai gruppi più vulnerabili come donne e bambini, aiutiamo le famiglie ad allontanarsi durante gli attacchi e allestiamo contesti educativi per bambini e ragazzi (7 milioni quelli che non frequentano la scuola da due anni e mezzo, ndr)». Anche gli attivisti delle Err devono fare i conti con la sicurezza e con i rischi per le proprie vite: «Ogni giorno affrontiamo problemi di sicurezza e sappiamo di correre rischi, ma continuiamo a lavorare sapendo di rappresentare la speranza in un momento di disperazione».

“**A**i potenti del mondo, noi gridiamo: fate finire la guerra il più presto possibile!”. È l'appello rotto dall'emozione di suor Oleksia Pohranychna, religiosa di Kharkiv che il Sir ha raggiunto telefonicamente a poche ore dal terribile attacco russo con droni sulla città che ha colpito un asilo privato, ferendo alcuni bambini. La religiosa si trova fuori città con un gruppo di bambini piccoli e mamme. Ma le notizie arrivano anche qui e sconvolgono. “Per fortuna — dice la religiosa — i bambini sono riusciti a scendere nel rifugio sotterraneo, ma le esplosioni erano fortissime. Anche le educatrici, tutti, si sono spaventati tantissimo. La Russia non si ferma mai, sta causando disastri uno dopo l'altro”. La guerra purtroppo non si ferma neanche di fronte a luoghi

UCRAINA

Attacco russo su un asilo, ma le piazze italiane tacciono

come asili, colpendo i bambini. “Purtroppo loro vivono dentro la guerra”, commenta suor Oleksia. “L'infanzia è quella fase della vita in cui i bambini dovrebbero correre, giocare, ballare, uscire senza paura... Invece vivono con la paura dentro. Quando sentono il rumore dei droni, si spaventano. Quando vanno a dormire la sera, temono di doversi svegliare al suono degli allarmi. Hanno sempre paura che possa succedere qualcosa. Spesso i bambini mi chiedono: Hai sentito l'esplosione? Hai avuto paura. Io rispondo di sì, e loro mi guardano

e mi dicono: “Anch'io ho avuto paura”. Cosa direbbero questi bambini ai grandi della Terra oggi? “Direbbero che vogliono che la guerra finisca”, risponde senza esitazione la religiosa. “Direbbero: vogliamo vivere in pace, tranquilli, gioiosi, senza la paura che possa arrivare un missile o una bomba o che qualcosa esploda anche mentre giochiamo. Questo è il messaggio dei bambini ai grandi della terra: che la guerra finisca il prima possibile. Anche noi vogliamo vivere a casa nostra, andare sereni a dormire

senza la paura che una sirena ci possa svegliare. I potenti del mondo giocano. Ma in mezzo ci sono persone che non c'entrano niente. Ci sono bimbi che non ricordano come era la vita quando c'era la pace, perché sono nati e cresciuti in tempo di guerra. E tutto questo non è giusto”. Purtroppo a questi bimbi innocenti nessuno spiegherà come mai si fa differenza tra i bambini palestinesi, ucraini, sudanesi. Infatti dopo aver messo a ferro e a fuoco le piazze italiane, continua a calare un silenzio tombale su tutti gli altri conflitti, dove anche i bambini sono vittime. Non piangono forse con le stesse lacrime? Non è lo stesso dolore? Viene da chiedersi se ciò che sta a cuore è la pace, in ogni angolo della terra, oppure se dietro lotte di piazza e scioperi non ci fosse qualcos'altro.

Canone e Spirito: la vera libertà dell'iconografo

Fedeltà e creatività nell'icona: perché ispirarsi ai modelli canonici non è copiare.

Oggi si sente spesso dire che l'iconografo debba "rinnovare" il linguaggio iconografico, "creare" nuove icone o "reinterpretare" i soggetti sacri secondo la propria sensibilità personale. Questa tendenza, apparentemente ispirata da un desiderio di autenticità o di ricerca spirituale, nasconde in realtà un grave equivoco teologico e artistico: quello di confondere la fedeltà con la ripetizione meccanica, e la creatività con la soggettività individuale. L'icona non è un'invenzione, ma una rivelazione. L'icona nasce nella Chiesa, dalla vita liturgica e dalla fede della comunità credente. Non è un'opera d'arte nel senso moderno, né il frutto di un sentimento personale, ma una testimonianza visibile della fede. Per questo l'iconografo non "inventa" nulla: egli riceve una tradizione e la trasmette. Ed ha il dovere e la responsabilità di custodire il tesoro di fede e di arte che ha ricevuto. La fedeltà alla Sacra Scrittura e alla Sacra Tradizione è un elemento fondamentale, cosa già evidenziata dal Concilio di Costantinopoli del 692. Senza questa coerenza, si possono dipingere le icone, anche in modo artisticamente pregevole, ma non si è davvero iconografi. Seguire

i canoni non significa "copiare" un'immagine antica, ma inserirsi nel linguaggio sacro che la Chiesa ha custodito e purificato nei secoli, proprio per garantire la verità teologica del suo messaggio. Il canone come libertà, non come limite. Il canone iconografico non è una gabbia, ma un confine sacro che custodisce il Mistero. L'obbedienza ai modelli non toglie libertà: la trasfigura. All'interno dei canoni, ogni iconografo esprime la propria mano, la propria sensibilità spirituale, ma sempre in comunione con la fede della Chiesa, non in opposizione ad essa. Il vero iconografo non cerca di "emergere" ma di scomparire, lasciando che sia Cristo a farsi visibile attraverso di lui. San Teodoro Studita scrive: "L'iconografo è ministro, non autore del mistero che rappresenta; egli mostra con i colori ciò che la parola annuncia con i suoni." (Discorso sulla retta fede, PG 99, 401D). Il rischio della soggettività. Quando l'iconografo pretende di "creare un'icona nuova" interpretando la Scrittura secondo la propria sensibilità e il proprio gusto, si allontana dallo spirito dell'icona e cade nella soggettività. Senza una formazione teologica, e senza obbedienza ai canoni,



il risultato non è un'icona ma una pittura religiosa personale, priva della grazia e della verità che la Chiesa riconosce come proprie dell'immagine sacra. In questo modo, il gesto dell'artista si sostituisce all'azione dello Spirito. Come ammonisce ancora San Teodoro Studita: "Non è lecito a nessuno innovare nella fede o nei simboli della fede, né aggiungere né togliere nulla a ciò che la Chiesa, in comunione universale, ha ricevuto dai santi Padri." (Lettera a Nauczazio, PG 99, 1040C). Invece, la tradizione iconografica chiede che l'icona sia in continuità con la tradizione con la Chiesa, non una mera "espressione dell'io". Il concilio di Nicea II precisò che la distinzione tra «adorazione» (latreia, riservata esclusivamente a Dio) e «venerazione/onore» (timētikē proskynēsis, riservata alle immagini) è essenziale. Questo implica che l'icona non è stru-

mento di egocentrismo teologico e artistico ma veicolo di comunione. Ispirarsi a un'icona antica non significa copiarla, ma attingere alla fonte pura della Tradizione. L'icona non ha bisogno di essere reinventata: ha bisogno di essere compresa e vissuta. Solo nella fedeltà ai canoni e nella docilità allo Spirito, l'iconografo diventa veramente creatore nel senso più alto, perché coopera con Dio nel rendere visibile l'Invisibile. Ispirarsi a un'icona antica non significa copiarla, ma attingere alla fonte pura della Tradizione. La missione dell'Accademia Santu Jacu è quella di tramandare la Tradizione della Chiesa, formando iconografi che restino fedeli ai canoni iconografici, perché solo attraverso questa fedeltà l'arte può divenire realmente strumento di grazia e luogo di incontro tra l'umano e il divino.

Accademia Santu Jacu



COMMENTO AL VANGELO

XXXIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 16 novembre

Lc 21,5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?».

Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

«Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». A proposito dell'importanza della perseveranza, così dice san José Maria Escrivá: «Il cristiano sa che Dio fa miracoli: li ha compiuti secoli fa, ha continuato a compierli e li compie tuttora, perché la mano del Signore non è troppo corta (Is 59, 1). Ma i miracoli sono una manifestazione della potenza salvifica di Dio, e non un espediente per risolvere le conseguenze della nostra inettitudine o per agevolare la nostra comodità. Il miracolo che il Signore vi chiede è la perseveranza nella vostra vocazione cristiana e divina e la santificazione del lavoro d'ogni giorno [...]. Pertanto, volendo dare un motto al vostro lavoro, potrei indicarvi questo: *Per servire, servire*. In primo luogo, infatti, per realizzare le cose bisogna saperle condurre a termine. Non credo alla rettitudine di intenzione di chi non si sforza di ottenere la competenza necessaria per svolgere debitamente i compiti che gli sono affidati. Non basta voler fare il bene; è necessario saperlo fare. E, se il nostro volere è sincero, deve tradursi nell'impegno di impiegare i mezzi adeguati per compiere le cose fino in fondo, con perfezione umana. (San José M. Escrivá, *È Gesù che passa*, n. 50).

Suor Stella Maria psgm

OZIERI

Concerto in cattedrale per i cinquant'anni della Società cattolica Sant'Antioco

Sabato 8 novembre la Chiesa Cattedrale dell'Immacolata di Ozieri ha ospitato un evento di grande rilevanza culturale e sociale: il concerto di cori tradizionali sardi in occasione del cinquantenario della fondazione della Società Cattolica Sant'Antioco. La serata ha rappresentato un suggestivo incontro tra musica, storia e tradizione, capace di coinvolgere un pubblico attento e partecipe. Hanno preso parte all'evento tre prestigiosi cori: il Coro "Città di Ozieri", il Coro Femminile "Doria" di Chiaramonti e il Coro "Santu Nigola" di Ozieri. Le loro esecuzioni, tra canti liturgici e brani della tradizione sarda, hanno restituito la ricchezza di un patrimonio culturale che continua a vivere grazie all'impegno di associazioni come la Società Cattolica Sant'Antioco. Le armonie corali hanno riempito la cattedrale, creando momenti di grande suggestione e raccoglimento, apprezzati da tutti i presenti. La serata è stata presentata con garbo ed eleganza da Laura Mulas, che ha guidato il pubblico lungo un percorso narrativo di cinquant'anni, illustrando le tappe più significative della storia della Società e il suo ruolo nella promozione della vita culturale e religiosa della città. Durante l'evento, il sindaco Marco Peralta e il Parroco don Antonello Satta, sotto la cui giurisdizione è collocata la chiesa di Bisarcio, hanno rivolto parole di sincero apprezzamento al Presidente Pinuccio Saba e ai membri del direttivo. Hanno sottolineato come la Società Cattolica Sant'Antioco rappresenti un punto di riferimento per la comunità, non solo per l'impegno religioso ma anche per la valorizzazione delle tradizioni locali e del patrimonio culturale. Il concerto ha offerto al pubblico un'occasione di riflessione e festa: una celebrazione dei valori di solidarietà, memoria e appartenenza che l'associazione coltiva da mezzo secolo. Tra le note dei cori e gli applausi calorosi dei presenti, è emerso con forza il legame profondo tra comunità, musica e storia, un legame che continua a vivere attraverso le attività della Società Cattolica Sant'Antioco.

ITTIREDDU

Conclusa la 35ª edizione del Premio Nanneddu Chighine

Presso l'Aula Consiliare del Comune di Ittireddu si è tenuta la cerimonia conclusiva del Premio di poesia in lingua sarda intitolato al poeta estemporaneo Nanneddu Chighine. Dopo il saluto del Sindaco e della Presidente dell'Associazione Issir si è proceduto alla lettura delle motivazioni della Giuria, dopodiché ciascun premiato ha dato lettura del suo lavoro. Nella Sezione in Rima Piergiuseppe Branca di Sassari ha vinto il primo premio con la poesia "Muda", al secondo posto Angelo Lombardo di Ozieri con "A Babbu" e al terzo Domenico Angelo Fadda di Thiesi per la poesia "Apedas de paghe appittu". Menzioni sono state attribuite a Ignazio Antonio Garau, Antonio Sancier, Vittorio Sini, Gian Gavino Vasco e Giovanni Villa. Nella sezione versi sciolti è stata prescelta per il primo premio "Un respir di poesia" di Vittoria Anna Perotto di Alghero, secondo Gian Franco Garrucciu di Tempio con "Rispiri" e terza Maria Giuliana Campanelli di Palmas Arborea per "Is annus fun boaus". Menzioni a Gigi Angeli, Stefano Arru, Antonello Bazzu, Nello Bruno e Giuseppe Tiroto. Nella Sezione Prosa ha vinto il primo premio Teresa Piredda, di Escolca ma residente a Perugia, per il racconto "Aintru de unu bisu", secondo Alessandro Garau di Guspini per "Abbruxori" e terzo Gino Farris di Nuoro per "Caras". Menzioni per Pietro Pala e Gigi Tatti.



VITTORIA ANNA PEROTTO

La scelta delle opere premiate è stata effettuata su un totale di circa 60 pervenute per cui la Giuria ha lavorato con grande impegno e coscienziosamente per esaminarle e valutarle imparzialmente.

Apprezzato l'intervallo musicale offerto dal Coro di Ittireddu e il momento conviviale che ha confermato il grande "feeling" ormai consolidato fra i poeti e il Premio Chighine. La sinergia fra l'Amministrazione comunale, l'Associazione culturale Issir e la Pro Loco, anche quest'anno, ha fatto sì che si portasse a compimento questa importante iniziativa a beneficio della salvaguardia e protezione della lingua sarda.



▪ Giuseppe Mattioli

I maestri cuochi sardi, Salvatorica Frassu di Monti e Domenico Langella, insegnante all'Istituto alberghiero di Oristano hanno ricevuto a Roma, nella cornice solenne del teatro Ghione in via delle Fornaci, l'ambito riconoscimento di "Membro del Collegio Cocorum" assegnato dal "Collegio Cocorum-Eccellenza e Maestria della cucina italiana". Presenti

MONTI

La cuoca Salvatorica Frassu entra a far parte del "Collegio Cocorum"

all'evento autorevoli esponenti del mondo enogastronomico e del Governo nazionale.

Il titolo di "Membro del Collegio Cocorum", giusto riconoscimento assegnato dalla "Federazione Italiana Cuochi", è una delle massime onorificenze del settore enogastronomico nazionale, viene conferito esclusivamente a cuochi che, nel corso della loro carriera hanno dimostrato meriti professionali, etici e culturali di particolare rilievo contribuendo in modo concreto alla tutela, promozione e valorizzazione della cucina italiana nel mondo. Premio al merito e alla dedizione a chi ha saputo incarnare i

valori fondanti della professione.

La cuoca montina Salvatorica Frassu, orgoglio della comunità montina, che plaude per il suo inserimento nel gotha dei cuochi a livello nazionale. Iscritta da oltre 25 anni nella Federazione Italiana Cuochi (regione Sardegna), fa parte del comitato tecnico scientifico progetto Erasmus, regione Sardegna. Tanta l'esperienza accumulata per aver vissuto una vita dietro i fornelli, lavorando in numerosi ristoranti e alberghi della Costa. Colonna infaticabile della Pro loco di Monti con la quale in diverse occasioni, mostrando tutta la sua maestria nell'arte culinaria in Italia e all'estero

sapendo valorizzare il territorio ed esaltando i sapori e i saperi di Monti e del territorio.

"Salvatorica Frassu e Domenico Langella sono diventati testimoni dell'eccellenza gastronomica di Monti della Gallura e dell'intera Sardegna. Con la loro professionalità, la loro umiltà e la costante dedizione alla formazione dei giovani, i due maestri hanno saputo rappresentare la cucina come patrimonio identitario e veicolo di cultura, storia e territorio. Il loro percorso sia da esempio di passione, maestria e orgoglio per l'intera comunità, ha commentato Gavino Sanna, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico progetto Erasmus regione Sardegna." Il riconoscimento per i due cuochi sardi avviene mentre lo Stato italiano è in attesa che la cucina italiana entri a far parte del Patrimonio Immateriale dell'Unesco.

• Raimondo Meledina

DOMENICA 16 NOVEMBRE

Al teatro "Oriana Fallaci" di Ozieri la premiazione della 54^a edizione del Premiu Logudoro Otieri

Il Sodalizio Culturale Ozierese chiama a raccolta per domenica 16 novembre alle 9.30 nel Teatro "Oriana Fallaci" di Ozieri, i cultori e gli appassionati della lingua sarda per la cerimonia di premiazione dell'edizione n° 54 del Premiu Logudoro Otieri.

Moltissimi i partecipanti all'edizione 2025 della kermesse culturale, nata oltre mezzo secolo fa col nome di "Trofeu de sos poetas othieresos" sotto l'impulso di "Tiu" Sevadore Bertulu ed altri appassionati della poesia "in limba", all'interno della Società della Beata Vergine di Monserrato.

In tanti hanno presentato, come sempre, componimenti di assoluta qualità, e faticoso ed improbo stato l'impegno della Giuria composta dal presidente prof. Giuseppe Soddu, dal segretario Francesco Cossu e da Franca Cherveddu, Antonio Me, Amelia Pericu, Nino Arras, Martino Meloni, Gavino Contu e Carmela Arghittu, che alla fine delle proprie sessioni di lavoro ha emesso i seguenti verdeti:

Sezione in Rima "Monserrato Meridda" - Tema: DISIZOS

1° classificato: Gian Gavino Vasco - Bortigali - con la poesia "Sos disizos prus mannos" Premio offerto dalla famiglia Meridda.

2° classificato: Angelo Maria Ardu - Flussio - con la poesia "Disizos"

3° classificato: Antonio Sanciu - Buddusò - con la poesia "Disizos"

Menzioni:

Gigi Angeli. Palau - con la poesia "Miradas..."; Pasqualina Nieddu - Macomer - con la poesias "Sos desizos de su coro (deghina glossa);

Angelo Lombardo - Ozieri - con la poesia "Disizos"; Maurizio Brianda - Berchidda-Valledoria -, con la poesia "Quid prodest?"

Premio Ottava Bella

Luca Meledina con la poesia "A bois" Premio offerto dalla Pro Loco Ozieri.

Sezione a tema e verso libero "Sevadore Bertulu":

1° classificato: Antonio Canu - Alghero - con la poesia "Dia dels morts" Premio offerto dalla famiglia Graziella Bertulu;

2° classificato: Manuela Orrù - Serramanna - con la poesia "Nottesta" Premio offerto dalla Società B.V. del Rimedio di Ozieri;

3° classificato: Giancarlo Secci - Quartu S. Elena - con la poesia "S'anima mia".

Menzioni:

Giuseppe Angelo Puliga- Nughedu Santa Vittoria - con la poesia "Bisio-nes"; Antonio Ignazio Garau - Tiria Palmas -, con la poesia "Cantigu de amori" (Canzoni a curba a rima intre-verada e a sa dereta).

Segnalazione speciale:

Andrea Lampis - San Nicolò Arcidano - con la poesia "Arrexinas e abbas" (Arrepentina cun su schema de su Madrigali) Premio offerto dal

Panathlon Club Ozieri;

Premio Speciale della Giuria:

Vanna Pina Delogu - Sorso - con la poesia "I lu cori di Nunzia" - Premio offerto dai Fratelli Manai in memoria del padre Oriente Manai;

Sezione "Contos Noos" "Gigi Sotgia":

1° classificata: Marzia Meloni - Loiri Porto San Paolo - col racconto "Littara di unu steddu" Premio offerto dalla famiglia Sotgia;

2^ classificata: Teresa Piredda - Perugia - col racconto "Macomere 13 de augustu de su 2024";

3° classificato: Pietro Pala - Nuoro - col racconto "Amicos pro semper" - Premio speciale offerto in ricordo di Nino Pericu.

Menzioni:

Sebastiano Mario Fiori, Tortoli, col racconto "Sa vida a punt'issusu"; Giovanni Onnis - Lunamatrona - col racconto "S'omini de su banchitu de taulas".

Sezione Poesia Religiosa Cardinale Mario Francesco Pompedda:

1° classificato: Antonello Isoni - Palau - con la poesia: "Amara dulciura di Natali" - Premio Offerto dalla Società Cattolica Sant'Antioco di Bisarcio;

2° classificato: Domenico Angelo

Fadda - Thiesi - con la poesia "Gosos po Santa Rita;

3° classificato: Pier Giuseppe Branca - Sassari - con la poesia "Mizares".

Menzioni:

Gino Farris - Nuoro - con la poesia "S'annu Santu"; Luigi Cossu - Ozieri - con la poesia "Pregadoria a s'Ispiritu Santu".

Premio Sardidade-Disterrados

Margherita Flore Satta - Firenze - con la poesia "S'interru meu" - Premio offerto dal Rotary Club Ozieri.

La manifestazione, che gode del sostegno dell'Amministrazione Comunale di Ozieri, di Chilivani Ambiente e del Lions Club Ozieri e della collaborazione della Pro Loco di Ozieri, si preannuncia come al solito molto partecipata, e certamente ripagherà il Sodalizio Culturale Ozierese per le non poche fatiche organizzative sostenute in questi mesi. Di rilievo la collaborazione che il Premio intrattiene da un paio di anni con l'Associazione "Chent'annos" di poesia improvvisata, che si pone, come obiettivo, quello di riportare con continuità questo genere di poesia nella nostra città che ne è stata, alla fine dell'ottocento, la patria.

- Ma - questo l'incipit finale dei Soci del Sodalizio - che fin dai primi tempi ha dato particolare spazio ai giovani con la **sezione ISCOLAS** destinata agli alunni delle scuole primarie di primo e secondo grado, da cui fanno capolino giovanissimi e giovani che necessitano di essere incoraggiati e gratificati - non escludiamo, per il prossimo futuro, di modificare ancora la struttura organizzativa in varie forme, sempre e solo nell'interesse esclusivo della lingua sarda -.



PATTADA

Festa di Cristo Salvatore

Domenica 9 novembre la comunità di Pattada ha celebrato solennemente la festa di Cristo Salvatore. Ad accogliere i fedeli, bambini e adulti la chiesa di Nostra Signora del Rosario, dedicata, fino all'arrivo dei frati domenicani in paese, appunto al Salvatore.

Con l'avvento dei frati e con la costruzione del convento, attiguo alla chiesa, la chiesa venne dedicata alla Madonna del Rosario. Rimane una bellissima e monumentale statua lignea del salvatore, e una in carta pesta. Ma della vecchia chiesa rimane poco, essendo stata ampliata e allungata più volte.

Dopo la Messa celebrata dal parroco don Pala, il quale all'omelia ha evidenziato, dialogando con bambini, il significato della festa. Dopo la celebrazione si è snodata la processione accompagnata dai cavalieri con le tradizionali bandiere votive. Dopo la processione i cavalieri hanno offerto un rinfresco ai numerosi presenti.

OZIERI

Celebrata la giornata dell'Unità Nazionale e le Forze Armate

Anche Ozieri ha celebrato martedì 4 novembre la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, con una cerimonia solenne che ha coinvolto autorità civili, militari e religiose, insieme agli studenti e alle associazioni cittadine. La mattinata si è aperta nella Cattedrale di Ozieri con la Santa Messa presieduta dal vescovo Corrado Melis, concelebrata da don Antonello Satta e don Fabio Crabolu. Presenti il sindaco Marco Peralta, il presidente del Consiglio comunale Loreta Meledina, gli assessori Luca Manca, Maura Cossu e Margherita Molinu, insieme a numerosi consiglieri comunali e ai rappresentanti delle forze dell'ordine e dei corpi dello Stato. Alla cerimonia hanno preso parte i comandanti e i rappresentanti di Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco e Compagnia Barracellare, insieme alle associazioni di Protezione Civile e alle sezioni locali delle Associazioni



Nazionali Combattenti e Reduci, Carabinieri e Partigiani d'Italia. Molto sentita la partecipazione delle scuole cittadine, con numerosi studenti che hanno contribuito con entusiasmo al momento commemorativo. Al termine della funzione religiosa, il corteo – aperto dai labari delle associazioni combattentistiche e d'arma – si è diretto verso Cantereddu, accompagnato dalle note della Canzone del Piave. Qui i Vigili del Fuoco del distaccamento locale hanno deposto corone d'alloro al Monumento ai Caduti, in segno di omaggio a quanti hanno sacrificato la vita per la Patria. La cerimonia è poi proseguita da piazza Carlo Alberto verso la Casa del Combattente. In piazza Carlo Alberto, monsignor Melis ha rivolto una preghiera in memoria dei caduti, seguita da un momento di raccoglimento condiviso da tutti i presenti. La delegazione ha poi sostato davanti alla Casa del Combattente, ornata da tre grandi drappi tricolori, dove le note del Silenzio hanno accompagnato un nuovo momento di meditazione. In chiusura, la delegazione ha raggiunto la Residenza Municipale, dove sono state deposte corone d'alloro alla targa dedicata ai Caduti di Nassirya e alle lapidi marmoree che ricordano i caduti ozieresi di tutte le guerre. Nella sala consiliare, il presidente del Consiglio comunale Loreta Meledina ha introdotto gli interventi, nei quali i relatori hanno sottolineato l'importanza e il valore della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Dopo il saluto del sindaco Marco Peralta, sono intervenuti il consigliere Antonio Delogu, gli studenti Francesco Farris e Vincenzo Nicassio, la professoressa Ilaria Sanna del Liceo Classico e Antonio Polo, in rappresentanza dell'ANPI. A concludere la mattinata, un momento particolarmente emozionante è stato l'intervento dei bambini della classe quinta della Scuola Primaria "Maria Teresa Cau", che hanno eseguito con grande impegno e partecipazione La Canzone del Piave. L'esibizione, intensa e commovente, ha conquistato il pubblico, che ha accolto i piccoli cantanti con un lungo e caloroso applauso, sottolineando il valore della memoria storica trasmessa alle nuove generazioni.



L'ARRIVO DI ORLANDO GO DAVANTI AD ABU DI GALLURA NEL PREMIO GAVINO COCCO (FOTO D. SATTA)

IPPODROMO CHILIVANI

Fra gli anglo arabi si confermano Giorgetto e Grancatalano. Danno spettacolo i purosangue arabi Orlando Go e Granata

• Diego Satta

La giornata feriale di mercoledì ha forse allontanato il grande pubblico, ma gli "aficionados" presenti hanno goduto di belle corse combattute e sorprendenti. Al Premio Aligi Sassu, dopo due ritiri, hanno preso parte soltanto tre Gentlemen e, come da pronostico, Land Of Giant (G. Zidda-F. Brocca-D. Zucca) lo ha dominato da un capo all'altro, conservando una mezza lunghezza sullo scatto tardivo di Matador. Terza Salsa Piccante. Fra i puro sangue arabi anziani del Premio Gavino Cocco, ha fornito una sorprendente prestazione il "pesetto" Orlando Go (50 kg) (G. Orlando-S. Meattini-G. Angius) che riusciva battere (alla quota di 25/1) il favorito Abu di Gallura (62,5 kg.) a conclusione di una irresistibile progressione lungo la retta d'arrivo. Al terzo posto Aunar de Piné e al quarto Eldorado by Iaponica. Sorpresa che ha prodotto una quota della scommessa Trio di 1.610 €. Entusiasmante e coinvolgente la terza corsa Premio Leonardo Tola per purosangue arabi di tre anni nella quale Granata (A. Giorgini-S. Meattini-D. Cirocca 58,5 kg.) galoppava all'avanguardia seguita da Galateo (64 kg). All'ingresso in dirittura scattava decisamente e riusciva a respingere il rabbioso attacco di Grande di Gallura (61 kg), conservando una incollatura. Nel Premio Francesco Ignazio Mannu per anglo arabi di tre anni a fondo inglese, si confermava Giorgetto (Antonio G. Nughes-P. Canu-A. El Rherras) che conquistava la sua seconda vittoria consecutiva, scattando subito al comando e isolandosi di ben cinque lunghezze sul secondo arrivato Ginco, che a sua volta batteva Frigalos tottu e Giasone. Su Marrulleri nel Premio Tula Mangimi per purosangue di tre anni ed oltre, faceva le bizze alle gabbie e perciò veniva allontanato dallo starter. Fra i quattro partenti rimasti prendeva subito l'iniziativa Caladoliva (Giuseppe G. Solinas-A. Cottu-A. Fele) imponendo il suo ritmo lungo tutto il percorso. Alla dirittura tentava l'aggancio Sopran Brenta dalla quale però si difendeva mantenendo una lunghezza di vantaggio. Terza Shemmoon, quarto Gribu de l'Alguer. Infine il Premio Grazia Deledda, per anglo arabi a fondo arabo nel quale Grancatalano (G. Campus-L. Chessa-A. Fiori) controllava la corsa dalla posizione di comando fin dalla partenza e sino all'arrivo. Gian Burrasca autore di uno scatto finale "a bomba" gli finiva ad una lunghezza davanti a Gladiatore Turavesu e Gazzosa.

Pari del Buddusò con l'Ossese, Ozierese corsara a Li Punti. L'Oschirese vince a Cabras e sale in vetta alla classifica

▪ Raimondo Meledina

Il Buddusò ci ha provato in tutti i modi, ma pur in vantaggio per gran parte della gara e disputando una bellissima prestazione, non è riuscito a far sua l'intera posta con la quadrata Ossese, una veterana del campionato di Eccellenza regionale, facendo comunque intravedere progressi e compiendo un altro piccolo passo verso la salvezza diretta che resta l'obiettivo principale dei biancoazzurri di mister Terrosu.

In Promozione bella vittoria dell'Ozierese sul campo di Li Punti e pareggio casalingo per l'Atletico Bono col Thiesi. Entrambe muovono la propria classifica, con i canarini che tornano ad un solo punto dalla zona play-off ed i goceanini che, a quota sette punti, agganciano il Giliarza e compiono un altro seppur piccolo passo verso la salvezza diretta. In prima categoria importante



IL MISTER DEL SAN NICOLA OZIERI IVAN LEDDA

vittoria esterna dell'Oschirese, che passa con autorità sul campo della San Marco Cabras (4/1 per i granata, il risultato finale) ed aggancia in vetta alla classifica Fonni, Macomer e Supramonte, mentre rientrano a casa senza punti il Bottidda da Orosei ed il Pattada da Siniscola.

Nel campionato di "seconda"-



LA FORMAZIONE DELL'ATLETICO BONO CHE MILITA NEL GIRONE B DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE REGIONALE

girone E - il Bultei è stato sconfitto dalla Calmedia per 5/1, il Burgos ha inflitto un severo 4/0 alla cenerentola Norbello e il San Nicola Ozieri ha superato la Bolotanesa per 2/1 mettendo fieno in cascina per il prosieguo del campionato. Nel girone H - Funtanaliras Monti corsaro sul difficile campo del La Salette di Olbia dove è passato col risultato di 5/1 e Alà battuto a Palau per 3/1.

In terza categoria, questi i risultati: Atletico Tomi's Oschiri-Erula 3/0, CUS SS-Bantine 5/1, Wilier-Nughedu S. Nicolò 1/2, La Tulese-Morese 0/2, Polisportiva Frassati-Perfughese 2/0, Berchidda-Pausania 2/0, Berchiddeddu-Illvamaddalena U 21 0/4, Telti-Audax Padru 2/0, Orunese-Benetutti 4/0, Nulese-Sant'Anna 3/0. Per effetto di questi risultati, Berchidda, Atletico Tomi's Oschiri, Frassati e Nulese si issano in testa alla classifica dei gironi G, E e H.

Nei campionati di settore giovanile, i Giovanissimi regionali dell'Ozierese hanno battuto per 6/2 la Folgore Mamoiada e i Lupi del Goceano hanno colto un importante pareggio per 2/2 sul difficile campo dell'Atletico Uri.

In campo provinciale, categoria Allievi, Pattada/Sorso 1/7, Siniscola-Atletico Monti 11/0, Porto Cervo Buddusò 3/16, Bruno Selleri-Oschirese 0/0 e nella cat. Giovanissimi

Usinese-Atletico Ozieri 4/1, Buddusò-Ithaca 16/0, Oschirese-Berchidda 0/0, Bittese-Benetutti 5/1.

Nel prossimo turno del campionato di Eccellenza, il Buddusò viaggerà in direzione Iglesias e, in quello di Promozione, severo impegno per l'Atletico Bono nella tana della capolista Alghero e Ozierese in casa col Bonorva che non più di qualche settimana fa ha eliminato i canarini in Coppa Italia e certamente non si presenterà al "Masala" vestendo i panni dell'agnello sacrificale, dunque.... In prima categoria gran derby fra Oschirese e Pattada e Bottidda in casa con la Sanverese; in "seconda", in programma le seguenti gare: Borore-San Nicola Ozieri, Bultei-Bortigali, Sedilo-Burgos, Alà-Academy Porto Rotondo e Funtanaliras-Palau. In Terza categoria, infine, nel girone E, scontro al vertice fra Morese e Polisportiva Frassati, Atletico Tomi's Oschiri nella tana del Real Pozzo, altro derby fra Erula e Tulese, Nughedu/CUS SS e Bantine/San Giovanni. Nel girone G la capolista Berchidda affronterà fuori casa il Rudalza, e andrà in scena il derby fra Berchiddeddu e Audax Padru, mentre nel girone H si giocheranno Nikeyon 1962/Nulese e Benetutti/Phiniscollis.

Questo quanto: a tutte le formazioni l'augurio di buone gare, sempre all'insegna dei più importanti valori sportivi, e ...alla prossima!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

RINNOVA L'ABBONAMENTO PER IL 2026 A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

45

**NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancaPosta		BancaPosta	
€ sul CC n. 65249328 di Euro		€ sul CC n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTESTATO A		INTESTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESEGUITO DA		ESEGUITO DA	
VIA - PAESE		VIA - PAESE	
CAP		CAP	
LOCALITÀ		LOCALITÀ	
AVVERTENZE		AVVERTENZE	
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con		Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con	
l'importo in lettere e in cifre e non deve essere alterato, cancellato o		l'importo in lettere e in cifre e non deve essere alterato, cancellato o	
pericolato.		pericolato.	
La ricevuta è obbligatoria per i versamenti a favore della		La ricevuta è obbligatoria per i versamenti a favore della	
Associazione. L'Associazione, a sua volta, deve		Associazione. L'Associazione, a sua volta, deve	
completare il Bollettino in ciascuna delle parti di cui è		completare il Bollettino in ciascuna delle parti di cui è	
composto il Bollettino.		composto il Bollettino.	
IMPORTANTE NON SCRIVERE SUL RETRO		IMPORTANTE NON SCRIVERE SUL RETRO	
DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO	
65249328< 451>		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it